

Corso di design Oggi conferenza di Flavio Albanese sul rapporto tra moda e architettura

A lezione da «Mr Domus»

Il direttore della rivista: «Entrambe a rischio mercificazione»

Costume e mal costume, buon abitare e mal abitare. Esiste un rapporto tra la moda e l'architettura? Tra il pensiero che dà forma al vestire e quello che dà forma agli edifici? Proverà a dar forma a questo legame Flavio Albanese, designer, direttore di Domus, che domani alle 14.30 nella sede del Corso di laurea in Design della moda (via Achille Papa 1, Treviso) diretto da Maria Luisa Frisa terrà una conferenza su «Costume e malcostume. La moda verso l'architettura». «Entrambe le discipline - spiega Albanese - sono portatrici di eticità. Si parla infatti di buon progettare e di buon costume, ma entrambe possono degenerare, se sono tentate dal consumismo-paccottiglia, il profitto finisce col sostituire la bellezza. Se invece ambedue cercano soluzioni alternative, la circolazione delle idee, i risultati sono diversi. In architettura, per esempio, convivono i due estremi: a chi fa ricerca e cerca di ridisegnare gli spazi dell'abitare si contrappone un'overdose di produzione edilizia, che si traduce in sempre più immobili e sempre meno architettura. Si può ancora oggi fare architettura e moda mantenendo vivo l'interesse per la società e il modus vivendi?». Il tema sarà introdotto da una serie di dittici ossimorici, un'immagine e il suo contrario: «La con-fusione come disordine — spiega Albanese — ma anche come apporto alla stessa idea. Un cortocircuito che vediamo per esempio a Venezia: da una parte c'è l'immagine della "paccottiglia", dall'altra quella dell'arte contemporanea. L'una aiuta l'altra e le due si aiutano vicendevolmente. Se a Venezia non ci fosse la paccottiglia non si vedrebbe nemmeno il diverso. Venezia ha fatto di tutto per offrirsi come Disneyworld, ma contemporaneamente anche come "ca-

meo" culturale alto, come accade con Punta della Dogana, anche se personalmente preferisco chi utilizza Venezia come la Biennale: con gli spazi hic et hora, senza mutamenti».

S.D'A.

